

NAPOLI HA ANCORA MOLTE SPERANZE

Di fronte ad un Napoli meglio organizzato ma stracarico di paura

Penoso naufragio di un'Inter in crisi e senza orgoglio: 2-1

I partenopei subito in vantaggio con Clerici, grazie ad un grossolano errore di Bordon - Pareggio casuale di Mazzola - E' del giovane e discusso Bruscolotti il gol-partita - Esultanza sugli spalti del «San Paolo»

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Clerici (N); nella ripresa al 7' Mazzola (1), al 21' Bruscolotti (N).

NAPOLI: Carnignani 6; Bruscolotti 6, Pogliana 6; Zurlini 6, Landini 6, Orlandini 7; Canè 6 (Mascheroni dal 1' del s.a.), Juliano 7, Clerici 6, Esposito 6, Braglia 6 (N. 12; Da Pozzo; n. 13; Ripari).

INTER: Bordon 5; Fedele 6, Facchetti 6, Scala 6, Guerrieri 6, Burgio 6; Orlandini 6 (Mazza dal 35' del s.a.), Mazzola 5, Boninsegna 5, Bertini 6, Moro 5 (n. 12; Vieri; n. 13; Bini).

ARBITRO: Lattanzi di Roma, 6.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 17 febbraio. Non che fosse lecito preveder ciò che, ma si pensava che dopo l'avvilito pregevole assaggio con Verona, l'Inter avrebbe affrontato la partita di Napoli quanto meno sollecitata dall'orgoglio, per avere il tempo, poi di lucarsi le forche durante la sosta nazionale presentandosi alla ripresa del campionato in condizioni meno disastrose di quelle mostrate in questi ultimi tempi. Quanto meno, ci sperava Masiero, altrimenti non avrebbe trascorso una notte insonne alla vigilia per sciogliere gli ultimi dubbi, per convincere Mazzola a sacrificarsi nell'interesse collettivo e tornare a giocare di punta. Ma l'Inter è capitata a Napoli nel momento meno propizio, per parte sua, intanto non c'è stata l'impennata d'orgoglio, da parte del Napoli c'è stato un chiaro ridimensionamento di quella tattica spregiudicatamente offensiva che era stata alla base della «débacle» di Torino e delle molteplici critiche che si erano, di conseguenza, rovesciate su Vinicio e sull'intera squadra. Insomma il Napoli era sceso in campo carico di paura. Ma neppure questo permicioso stato d'animo ha impedito di sfruttare — e in questo è stata sfortunata — perché il Napoli ha trovato un gol subito, in apertura di gioco. O meglio, più che trovato, è stata la stessa, prodiga l'Inter a regalarglielo.

Vediamo come è andata: Bruscolotti, che per la posizione di Moro era venuto a versario, senza tuttavia saper trarre grande giovamento da questa insolita libertà, si era visto arrivare un pallone tra i piedi, fuori del campo, e non aveva saputo far di meglio che spingerlo, a volo, verso la porta avversaria. Un pallone innocuo che Bordon si apprestava a recitare dopo averne controllato il rimbalzo: avrà calcolato male il tempo o chissà quale altra diavoleria gli è capitata in mente, ma non solo non lo ha bloccato, ma se lo è lasciato rimbalzare sul petto, smancacciandolo poi così maldestamente da consentire a Clerici, appostato a qualche metro, di raccoglierglielo di testa e infilarlo in rete.

A questo punto il Napoli non ha commesso lo stesso errore che gli costò la sconfitta col Milan: il Napoli, cioè, non si è lanciato a testa bassa, come è suo costume, nel tentativo di ottenere rapidamente il raddoppio, esponendosi al rischio di un rapido contropiede. Il Napoli stavolta si è raccolto nella sua metà campo, attorno a Juliano che aveva assunto il ruolo di secondo libero, ed ha frantumato la prevedibile reazione dell'Inter, una reazione per la verità piuttosto velleitaria che sostanziosa, che seppure ha potuto suscitare una qualche impressione, è stato per il solo fatto che il Napoli per un buon periodo di tempo, ha quasi rinunciato a rompere l'assedio.

Per il resto poca cosa: l'Inter affidava le speranze del pareggio a qualche calcio di punizione, a qualche tiro di Longo, a qualche tiro incappato, era scomparso persino il sorriso dal volto di «lady» Frazzoli. Mazzola borbottava per suo conto, Boninsegna pure. Una tristezza, una malinconia, insomma. I napoletani invece esultavano: erano tornati al secondo posto.

mai stufa di attaccare senza costrutto, senza riuscire a trovare il bandolo del gioco. Al 20', da buon ex, tentava di spuntarla Landini, strapava una palla dai piedi di Boninsegna, finta un avversario, lo scaricava un altro e scaricava un bolide che fischia di poco alto sulla traversa. Un minuto dopo il Napoli vinceva la partita: fallo su Canè, batteva la punizione Esposito con traiettoria lunga che superava il mucchio formato in area, e Bruscolotti letteralmente si avventava su quel pallone e lo fulminava in rete. La partita era bella e conclusa: anzi, più conclusa che bella. L'Inter era ormai in ginocchio. Il Napoli sostituisce Canè con Mascheroni, l'Inter chiamava Massa al posto di Orlandi, ma non cambiava niente. Il volto di Masiero era incupito, era scomparso persino il sorriso dal volto di «lady» Frazzoli. Mazzola borbottava per suo conto, Boninsegna pure. Una tristezza, una malinconia, insomma. I napoletani invece esultavano: erano tornati al secondo posto.

Michele Muro



NAPOLI-INTER — Clerici, raccolto un cross di Canè, batte, di testa, il portiere Interista Bordon.

Meritatamente espugnato dai giovani isolani il campo granata (2-1)

Anche un Cagliari senza Riva è bastato a piegare il Torino

Oltre al cannoniere mancava ai sardi anche Brugnera... ma c'era Albertosi - Chiari segni di nervosismo sulla panchina di Giagnoni

MARCATORI: nel primo tempo al 25' Nobili (C); nella ripresa al 10' Poletti (C) e al 37' Pucelli (T) su rigore.

TORINO: Castellini 7; Lombardo 6, Fossati 5 (dal 45' Ferrini); Zecchini 6, Cereser 6, Agropoli 7; Salvadori 6, Gagliardi 6, Gori 7, Bava 6, Sala 6, Pulci 5, N. 12 Sattolo, n. 14 Bul.

CAGLIARI: Albertosi 6; Valeri 6,5, Poletti 7; Poli 6, Dessi 6,5, Roffi 6,5; Marchesi 6,5, Gagliardi 6,5, Gori 7, Bava 6,5, Nobili 6,5, N. 12 Copparoni, n. 13 Nocera, n. 14 Piras.

ARBITRO: Toselli 7.

NOTE: Pioggia e campo allentato. Circa 30 mila spettatori. Circa 14.469 paganti, per un incasso di 32.870.100 lire. Ammonito Poli al 5' della ripresa. Prima della partita i fedelissimi del Club granata di Massa Carrara hanno offerto una targa ad Agropoli.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 17 febbraio. Doveva essere quella di oggi la grande occasione per il Torino per entrare nel giro dello scudetto invece di squadra di Giagnoni? Ma è ancora di Giagnoni? Ha subito un'umiliante sconfitta e si deve alla classe di Castellini se alla fine il contropiede di Cagliari non ha imposto un passito disastroso. Impossibile trovare attenuanti a questa sconfitta se si pensa che 14.469 paganti erano venuti a Torino sotto il grande di Riva, senza Brugnera e alla fine dovendo rinunciare anche a Nene. Imbottita di giovani, la squadra sarda ha vinto meritatamente su terreno dei «Comunale» ed a quanti si appellano alle parate di Albertosi, vien proprio voglia di chiedere a chi il bello è ormai sceso il filo. Sicuramente Albertosi ha salvato il Cagliari nel momento cruciale della partita, ma il portiere è lì per quello che è e i suoi «miracoli» fanno parte del fascino e delle regole del gioco del calcio e guai se non fosse così.

Oggi sulla panchina granata, dove erano palei segni di nervosismo, qualcosa non ha funzionato a dovere. Alle prime battute Giagnoni aveva piazzato Zecchini e Gori, ma i contrattenti erano oggi aveva la consegna di ruscicciare lo «stopper» e offrire spazio a Marchesi che giocava avanzato a destra, con il compito di spingere da dietro. Il secondo tempo è stato un po' più tranquillo, ma non a questa domanda: il passato ormai appartiene alla storia, sono contanti perché abbiamo vinto e perché i ragazzi, dopo un'infelice giornata di Torino, hanno dimostrato una maturità che va elogiata ed anche perché ha segnato Bruscolotti, un ragazzo che ha stato sempre il suo dovere ed è stato sempre criticato da tutti.

Gianni Scognamiglio

di Butti, che aveva raccolto un passaggio di Marchesi (dopo essersi fatto fuori Fossati). Un centro di Sala dalla linea di fondo (alla Dalfino) e Valeri aveva salvato in extremis anticipando Graziani, e al 21' un tiro violento di Mascetti, uscito da una mischia in area, aveva imposto ad Albertosi la sua prima grossa parata della giornata.

Al 25' il gol del Cagliari. Mentre il Torino premeva nella metà campo cagliaritano dal centro sbucava Gori con la palla al piede. Fossati lo seguì e non riuscì ad intervenire per cui Gori, giungendo oltre le tre quarti, a sinistra, crossa rasoterra in

area: fermo Cereser, Zecchini molla Marchesi per insidiare Nobili, solo, ma il venezuelano arriva prima e batte irrimediabilmente il povero Castellini.

Il Torino accusa il colpo ed investe ancora l'avversario con foga e la manovra è affidata all'estro di Sala e all'insistenza di Graziani. Lattante ed impreciso Pulci, ma è quest'ultimo con una bella canovata ad impegnare Albertosi: grossa parata che devia il tiro in angolo, sopra la traversa.

Il Torino non riesce a manovrare e per impegnare ancora Albertosi è necessario un calcio piazzato: il botto di Pulci è neutralizzato dal

portiere cagliaritano in gran vena.

Al 41' Gori scappa ancora a Fossati e di tacco, all'indietro, porge a Quagliozzi, che al volo spara sul «sette», alla sinistra di Castellini: bellissima la parata di Castellini, fuori la più pregevole di tutti i novanta minuti.

Al 42' Albertosi sui piedi di Pulci ruba, un passaggio di Sala l'ultima palla-gol del primo tempo.

Nella ripresa Giagnoni «appiede» Fossati ed al suo posto entra Ferrini. Intanto Chiappella ha cambiato le marcature su Sala, al posto di Sala parte l'attacco mentre Poletti e sarà proprio il «barone» (anche lui quando era a Torino) lo chiamavano il «barone») a creare i maggiori pericoli per la difesa granata. Ogni volta che Poletti si spaccia lasciando al suo destino Sala, la difesa granata sbanda e barcolla naufragamente.

Il duetto Poletti-Gori diventa la chiave della partita e dopo quattro tentativi (tutti sul contropiede) il Cagliari raddoppia. Al 25' scambio Cadedo e Poletti. Gori e Poletti entra in area e batte Castellini con una palla precisa sul secondo palo, alta destra del portiere.

Prima di finire toro c'è l'Inter. Fosse siamo alla vigilia di una rottura clamorosa. Giagnoni spiega ai cronisti la sconfitta sul piano tecnico ma s'è subito difeso, e suggerisce tutti avvertendo che l'allenatore granata sta pensando ad altro.



TORINO-CAGLIARI — Il gol di Nobili.

Nettamente sconfitta (2-1) la Fiorentina allo «Zaccheria»

Foggia con pieno merito sui viola fuori condizione

I pugliesi in vantaggio con Silvano Villa e Valente - Raccorcia le distanze Sallutti - De Sisti in tribuna: sarebbe stato meglio schierarlo in campo

MARCATORI: nel p.t. al 27' Villa S. (Foggia), al 33' Valente (Foggia), al 42' Sallutti (Fiorentina).

FOGGIA: Giacintini 7; Clementi 6,5, Colla 6,5; Pirazzini 7, Bruschini 7, Valente 7; Favone 6,5, Ligouri 6,5 (Fabiani al 1' del s.a.), Villa S. 7, Rognoni 7, Golin 6,5, N. 12 Brunelli, n. 13 Scorza.

FIorentina: Superchi 6; Gaidiolo 6, Roggi 5,5; Beatrice 6, Brizi 6,5, Guerini 7; Caso 6, Merlo 7, Sallutti 6,5, Antonucci 5 (Desolati al 22' del s.a.), Spezzadori 6, N. 12 Favaro, n. 14 Parlanti.

ARBITRO: Serafini di Roma 7.

NOTE: cielo coperto, terreno leggermente allentato, calcio d'angolo 13 a 9 per la Fiorentina. Spettatori 20 mila circa (paganti 9.826, abbonati 9.609), per un incasso di 17 milioni 475.000 lire. Ammoniti: Merlo per proteste, Rognoni per gioco scorretto. Sorteggio doping negativo.

DALL'INVIATO

FOGGIA, 17 febbraio. Quando Serafini di Roma ha emesso il fischio finale i tifosi presenti allo «Zaccheria», giustamente, hanno applaudito lungamente i rosso-

neri del Foggia autori di una gara mausolea con una partita nel corso della quale pur denunciando, ad un certo momento la stanchezza per lo sforzo sostenuto nei primi 45 minuti, non solo sono assicurati il risultato a pieno merito ma si sono anche permessi il lusso di mancare tre occasioni d'oro per aumentare il loro bottino.

Una vittoria che è arrivata dopo ben cinque giornate di astinenza; un successo che gli uomini di Tonnato si sono costruiti abilmente nella prima parte dell'incontro dando il meglio di sé in una difesa senza tante sbavature, e che hanno saputo difendere abilmente quando la Fiorentina, superato lo choc per il brutto colpo del secondo tempo, ha cercato di rovesciare il pareggio. Un successo, quello ottenuto dai pugliesi, più che meritato poiché conosciuto da tempo, e che ha fatto di questa vittoria un grande opportunità sotto il profilo di un ritorno al calcio di record sul centro campo. Da qui il dubbio sulla scelta di Tonnato di lasciare Sisti anziché De Sisti giocare con altra maglia, sembra quella giallorossa.

Tornando all'incontro, dopo aver ripetuto che il Foggia per tutto il primo tempo è stato messo nelle condizioni di sprofondare, descriveremo i gol.

Inizio di marca rossonera e Superchi deve intervenire tre volte consecutive per evitare la vittoria se la sono conquistata superando di una spanna gli avversari affrontandoli proprio con la stessa arma: la velocità e l'aggressività.

Per essere ancora più chiari, diremo che i padroni di casa, proprio grazie alla mobilità accennata, sembrano in numero maggiore. E così in men che non si dica i pugliesi si sono impadroniti del centro campo e da qui hanno iniziato il lavoro di martellamento ai fianchi per il momento opportuno, sferrare il colpo del 13.0. Colpo che anche questa volta è spettato a Silvano Villa, il giocatore che a Firenze segnò il gol del successo per il Foggia. In questa occasione Villa pur dovendosi vedere con un mastino come Gaidiolo, grazie ai suoi continui spostamenti, ha trovato una manovra buona per battere Superchi da distanza ravvicinata.

Un gol che i viola hanno accusato chiaramente tanto è vero che dopo appena cinque minuti Valente, questa volta per la compiacenza di Roggi, ha raddoppiato.

Una partita capolavoro per i ragazzi di Tonnato i quali sarà bene anche dirlo, si sono trovati di fronte una Fiorentina che ha subito denunciato i suoi limiti non solo sulla fascia centrale del campo dove solo Guerini e Merlo sono stati in grado di lottare ad armi pari, ma troppo indecisa e poco convincente in difesa dove solo Brizi si è salvato.

Abbiamo parlato di partita capolavoro del Foggia ma sarà bene aggiungere — per non illudere i tifosi locali — che la Fiorentina ha commesso una lunga serie di errori che elencheremo:

1) solo sul 20 dalla panchina si è deciso di invertire le marcature fra Roggi e Beatrice. Fino al 20 Roggi ha segnato Sala, mentre Beatrice e Beatrice Golin, che è una

Loris Ciullini

RADICE: Non abbiamo mai pensato allo scudetto

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 17 febbraio. Il Foggia, con merito, anche se ha dovuto sudare le sette proverbiale, ha battuto la Fiorentina conquistando il suo primo scudetto. Il gruppo delle squadre inaspettate nella lotta per la salvezza. E' stata una bella partita — ci dice Radice al termine della gara — dove si è visto un Foggia notevole specie nel primo tempo che è stato quello che ci ha spinti a togliere le gambe per via delle belle reti segnate dai padroni di casa. Con due gol di svantaggio (due diventati quattro anche se siamo riusciti a chiudere il tempo con il gol di Sallutti; nella ripresa però non abbiamo potuto rimontare in quanto il Foggia ha pensato a difenderci e lo ha fatto bene).

«Confesso — aggiunge l'allenatore della Fiorentina — che l'assenza di De Sisti ha influito sul rendimento del centrocampio che si è lasciato sorprendere dal notevole livello del Foggia. Comunque la terra scottata ci deve far meditare sulle cose che non ancora vanno bene».

Alla domanda se la Fiorentina pensa ancora allo scudetto, Radice risponde: «Non abbiamo mai pensato allo scudetto; il nostro obiettivo è di raggiungere una buona posizione in classifica e valorizzare i giovani».

Tonnato, allenatore foggiano, dal canto suo ci dichiara soddisfatto non soltanto, ovviamente, della vittoria, ma della prova fornita dall'intera squadra. «Il Foggia ha dimostrato una gran bella partita — dichiara — ed ha meritato senza dubbio, questa vittoria. La Fiorentina s'è dimostrata quella che tutti conosciamo cioè una squadra forte e puntigliosa e ben organizzata. Il Foggia ha trovato in alcuni elementi quali Zecchini, Favone, Bruschini, Frazzoli i punti di forza e si è fatto valere. Si tratta di una vittoria importante che ci farà proseguire nel cammino con una certa tranquillità».

Giorgio Bragaja

Roberto Consiglio

Amareggiato il presidente dell'Inter

Frazzoli: «Ormai tutto è perduto»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 17 febbraio. Un'Inter alla deriva, e non solo per il gioco che offre, ma anche come società. Questa è stata l'impressione netta che si è avuta durante la gara e, particolarmente, negli spogliatoi.

Incaminando dai giocatori: solo in due hanno detto niente: gli altri non hanno detto niente. L'esplosione di Mazzola non era prevedibile, quindi ha fatto ancora più sensazione anche perché si sa che il «baflo» è uno che non perde facilmente le staffe ed è sempre controllato e misurato quando parla. E' stato tra i primi interessati ad uscire dagli spogliatoi, e non appena ha messo piede fuori del campo ha esclamato: «Ci si è messa anche la stampa napoletana a parlare di Mazzola che vuol essere regista e condizionare il gioco dell'Inter, e dicendo questo avete agitato sciocchezze a quanto si sta scrivendo».

Poco dopo esce Massa, visibilmente pallido, con un'aria truce, e subito ci si rende conto che è abbattuto moralmente. Non ci lascia nemmeno chiedere qualcosa e dice: «Mi sono accettato di essere il capro espiatorio di ogni sconfitta, perché non parlo mai: ora parlo e dico che non vengo impiegato come dovrei, ecco perché qualche volta non rendo».

Esce pure Frazzoli, appare scuro e amareggiato e a chi gli chiede un parere, risponde che «ormai tutto è irrimediabilmente perduto, e dobbiamo pensare solo al prossimo campionato».

Pochi parole da Masiero le abbiamo avute solo mentre mette piede sul pullman: «Abbiamo preso due gol balordoli, quindi è inutile parlare d'altro». Poi aggiunge scostolato: «C'è molto da fare». Ed è la verità, aggiungiamo noi.

Dall'altra parte, Vinicio, contrariamente al solito, questa volta si fa attendere quasi un'ora prima di comparire nella sala stampa. Perché tanto tempo? chiediamo. «Ho preferito parlare a caldo con i giocatori per la bella vittoria, ma non ho perso tempo, non per altro».

Rispetto alle altre volte è raggiante. Quale è il motivo, forse perché si è vendicato del trattamento avuto dall'Inter come giocatore? «A tutto avrei pensato, ma non a questa domanda: il passato ormai appartiene alla storia, sono contanti perché abbiamo vinto e perché i ragazzi, dopo un'infelice giornata di Torino, hanno dimostrato una maturità che va elogiata ed anche perché ha segnato Bruscolotti, un ragazzo che ha stato sempre il suo dovere ed è stato sempre criticato da tutti».

Un Verona rianimato ha facilmente ragione del Cesena (2-1)

Zigoni-Luppi tandem vincente

I romagnoli, che hanno segnato su rigore, continuano a denunciare le carenze dell'attacco

MARCATORI: nel secondo tempo Zigoni al 5'; Bertarelli al 21 su rigore e ancora Zigoni al 35'.

VERONA: Foppini 6; Cozzi 6, Sirena 7; Bassati 6, Beta 6, Mascialolo 6; Franzos 6, Maddè 6, Fagni 6, Zaccarelli 6, Zecchini 6, Gori 6, Salsani 6, Bertarelli 6, Savoldi 6, Eraldi 6, N. 12, Moscarelli, N. 13; Zaniboni, N. 14; Oriandi.

CESENA: Boranga 6; Ceccarelli 6, Ammoniti 6; Festa 6, Danova 6, Cera 7; Catania 6, Briganti 6, Bertarelli 6, Savoldi 6, Eraldi 6, N. 12, Moscarelli, N. 13; Zaniboni, N. 14; Oriandi.

ARBITRO: Motta, 6.

NOTE: giornata con sprazzi di sereno, ma umida e campo pesante. Ammoniti: Zigoni, Brada, Luppi e Cera. Grande pubblico: 25.000 spettatori. Grande incasso: 34 milioni. Al

20' del s.t. Luppi sostituisce Fagni e al 26' del s.t. Oriandi sostituisce Catania.

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 17 febbraio. Grande rientro di Luppi dopo tre mesi di forzato ritiro per infortuni e malattie varie. Il ritorno di Luppi, insieme al duetto di attacco Luppi-Zigoni che avrebbe dovuto essere la carta di credito, la garanzia, del Verona e che invece, per la sua assenza, ne è stata la dannazione. Ma oggi si sono viste confermate le speranze di chi attendeva questa ricostituzione dell'attacco come l'unica ancora di salvezza per il Verona. Infatti il secondo gol veronese ha avuto proprio il marchio di fabbrica della ditta «Zigoni e Luppi».

Nel complesso una partita

piacevole e atleticamente sostenuta, dominata per la maggior parte del novanta minuti dal Verona mentre il Cesena ha avuto una buona rimonta dopo il primo gol del veronese. Ma per tutto il primo tempo è stata la squadra di Cadedo a partire l'attacco mentre i romagnoli per gli interi primi quarantacinque minuti non sono riusciti a fare un solo tiro in porta, confermando l'aspetto meno positivo della squadra, cioè una reale insicurezza dell'attacco. Tanto più che oggi la difesa veronese ha lasciato piuttosto a desiderare l'aspetto di prontezza di Cesena, e la partita, si sono rivisitati dopo il 5' del la ripresa, dopo, cioè, il gol che Zigoni ha realizzato sfruttando un leggero tocco di punizione battuto da Busatta. Ed è proprio in questa fase,

con un centrocampo del Cesena brillante e costruttore, che ha visto Cera ideare con continuità azioni e suggerimenti, che si è manifestata la carenza del reparto di attacco il quale, pur con buone occasioni e pur avendo di fronte un difensore di nome Bertarelli che si è trasformato in un vero pericolo per il portiere veronese non ne ha creati.

Solo al 19' è Cera, in avanti, che viene fermato fallosamente da Mascialolo ed è poi Bertarelli che trasforma il rigore.

Il gol che fa rinascere le speranze della salvezza del Verona è l'ultimo, quello di Zigoni al 35' perché risultato di una manovra di insieme come quelle che il pubblico di qui vorrebbe sempre vedere. Da un centro di Franzoni la palla arriva sulla testa di Luppi, che la devia, dritta e

pronta, sul piede buono di Zigoni che segna.

Una vittoria pulita del Verona, dunque, che però si mantiene in penultima posizione nella classifica anche se in numero compagnia. Da ricordare che nel primo tempo, al 21', c'era stato un altro gol di Zigoni, però annullato per un presunto fallo di mano dello stesso attaccante. C'è però chi giura che il fallo non c'era stato. Da registrare un altro rigore chiesto dal Verona, e non concesso dall'arbitro, per una gran manata, probabilmente involontaria, di Ammoniti.

Cadè allenatore del Verona e Bersellino del Cesena, sono d'accordo nel giudizio sulla partita, meno d'accordo, ovviamente, sul risultato.